

Tra Veneto e Croazia la guerra del Prosecco

IL NUOVO STATO UE BATTAGLIA LEGALE

Sul mercato il "Proshek" Il Consorzio di tutela:
«E' un vino storico prodotto da secoli» «Nome ingannevole
devono cambiarlo»

Marco Gasparin

MESTRE

«Siamo pronti ad agire in tutte le sedi opportune per tutelare il Prosecco e non abbiamo nessuna intenzione di perdere». Il Consorzio di tutela Prosecco Doc è pronto a dare battaglia alla Croazia, che da oggi diventerà il ventottesimo Paese dell'Unione europea. Con questo ingresso si profila una disputa tra i produttori di vino italiani e croati sulla commercializzazione e vendita del ben noto Prosecco e del meno famoso Proshek, vino dalmata tradizionale dal sapore dolce e morbido, da servire dopo il pasto, prodotto con il metodo dell'appassimento dell'uva bianca prima della vinificazione. Due mondi diversi, al punto che chiunque saprebbe distinguerli per colore e sapore, ma due nomi troppo simili, che potrebbero trarre in inganno i consumatori. Il timore, al di qua del confine, è che i produttori di Proshek approfittino del momento magico del Prosecco, che nel primo trimestre del 2013 ha segnato un aumento del 29% sul fronte dell'export, trainando il comparto spumante.

I primi a muoversi sono stati gli eurodeputati leghisti Giancarlo Scottà e Lorenzo Fontana, che a maggio hanno chiesto alla Commissione europea un intervento urgente; nei giorni scorsi è tornata alla carica

Mara Bizzotto, che ha presentato un'interrogazione urgente affinché la Croazia rinunci all'utilizzo del nome "Proshek". "Giocando sull'assonanza col nostro Prosecco - si legge nel testo - ciò rischia di ingannare i cittadini e di creare pesanti danni economici e d'immagine ai nostri produttori". Con i 350 milioni di bottiglie vendute, il prosecco muove un giro di affari di circa un miliardo di euro e "l'Ue ha il dovere di tutelare adeguatamente i circa ottomila produttori dalle imitazioni prodotte all'estero", sostiene l'eurodeputata della Lega Nord.

Per tutta risposta l'Associazione dei viticoltori croati ha annunciato che intende intraprendere tutti i passi necessari per proteggere il vino dalmata a livello europeo con il suo nome d'origine. «Il Proshek si produce in Dalmazia da secoli - hanno sostenuto - Recentemente ne è stata individuata una bottiglia risalente alla fine dell'800, e stiamo preparando la documentazione per prevenire che ci venga tolto il diritto di venderlo sotto il suo nome tradizionale», hanno spiegato.

«Siamo di fronte a prodotti completamente diversi, questo è fuori di dubbio - afferma il Consorzio (che dal 2009 riunisce 9 province tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, per un totale di 19.700 ettari di vigneto,

10.021 aziende viticole, 1.344 aziende vinificatrici, 307 aziende imbottigliatrici) - ma il nome è troppo simile e rischia di generare confusione nel consumatore. Il fatto che possa vantare una storia centenaria non ci preoccupa; sappiamo com'è andata a finire la storia del Tocai. Anzi, memori di quella partita persa siamo pronti a dare battaglia».

I produttori al momento ostentano tranquillità. «Il Prosecco è un prodotto che oggi cavalca un'onda molto positiva - afferma Domenico Scimone, direttore di Carpenè Malvolti - l'unico nel settore vino che sembra non conoscere crisi. È chiaro che ci sia chi ha tutta l'intenzione di cercare di cavalcare quest'onda. Come chi non potendo mettere la denominazione Champagne sull'etichetta della bottiglia ripiega scrive Champenoise, nome che richiama il metodo di produzione». A difendere il Prosecco ci sono le denominazioni: «Sia il disciplinare della Docg che della Doc sono talmente blindati che pensiamo non ci saranno rischi, almeno in Europa. Per il momento siamo tranquilli e possiamo brindare. Prosit».



IL PRECEDENTE

Protetto l'ungherese "Tokaji"
Quello nostrano è "Friulano"

Friulano o Ungherese? La disputa sull'origine del Tocai è arrivata ad una soluzione nel 1993 quando la Comunità Europea ha vietato l'utilizzo del nome "Tocai" per il vino friulano a partire dal marzo 2007, in quanto troppo simile all'omologo Doc ungherese "Tokaji". Nel 2008 il Friuli Venezia Giulia ha perso il ricorso per annullare la sentenza. L'ultima vendemmia di Tocai in Friuli è stata quella del 2008: da allora il vino ottenuto da uve di Tocai friulano si chiama "Friulano".



IL PRODUTTORE

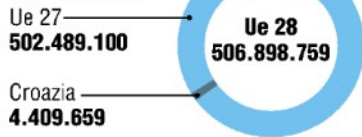
C'è chi vuole approfittare ma i disciplinari sono blindati

Domenico Scimone direttore Carpenè Malvolti

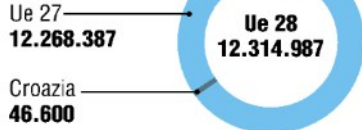
L'Unione europea del futuro

I NUMERI DELLA UE 28

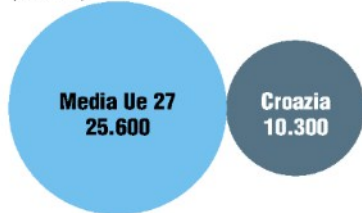
POPOLAZIONE



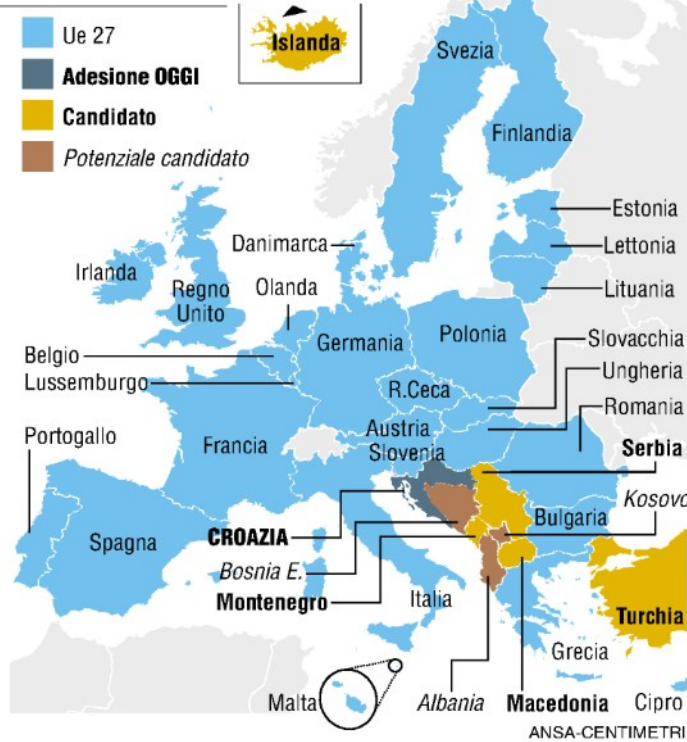
PIL (milioni di euro)



PIL PRO CAPITE (in euro)



- Legend for map: Ue 27 (light blue), Adesione OGGI (dark blue), Candidato (yellow), Potenziale candidato (brown).



ANSA-CENTIMETRI